

Questo spazio è dei lettori.  
Per consentire a tutti di poter intervenire,  
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti  
verranno tagliate dalla redazione.  
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.  
Le lettere pubblicate dovranno avere  
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461 - 886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

(segue dalla prima pagina)

Da allora, il problema di gestione della parte indifferenziata dei rifiuti è stata gestita ricorrendo ad un parziale conferimento all'inceneritore di Bolzano e, per la rimanenza, alla discarica di Ischia Podetti che, nel frattempo, si avvia alla saturazione, come era facilmente prevedibile.

Una soluzione strutturale deve certamente essere trovata e definita e su questo siamo tutti d'accordo, poiché non è possibile continuare a pensare di mettere in discarica i residui della raccolta differenziata, né tantomeno continuare a delegare ad altri la gestione dei nostri rifiuti.

Ma qui, vorrei proporre anche la possibilità di una valutazione tecnica e seria, di un'alternativa possibile all'incenerimento di rifiuti; tale processo industriale, come tutte le combustioni, genera emissioni di metalli pesanti in nanoparticelle, che cadono come un vero e proprio fall-out sulle colture della zona.

Per questo motivo, all'epoca delle intenzioni passate relative all'inceneritore, la stessa Coldiretti era contraria a tale prospettiva, tanto che mille trattori scesero in piazza, al fianco di Coordinamento Trentino Pulito e Nimby Trentino, con i quali promuovevamo l'alternativa possibile all'inceneritore.

Ricordo che incenerire rifiuti, che hanno matrici plastiche in molta percentuale, emette anche diossine, pericolosissime per la salute di tutti, uomini e animali, anche da

allevamento, che finiscono poi sulla tavola di molti cittadini.

Vorrei rammentare che vi sono stati illustri scienziati che hanno scritto che incenerire rifiuti in una zona vocata alla viticoltura pregiata come la Piana Rotaliana e l'asta dell'Adige, potrebbe seriamente compromettere la qualità dei prodotti derivati (Trento Doc, Teroldego, per citarne alcuni); per questo all'epoca Coldiretti era scesa in campo contro l'ipotesi di incenerire rifiuti.

E qui ora, vorrei riportare l'attenzione sul progetto alternativo all'incenerimento dei rifiuti; il famoso "progetto Cerani" (dal nome dell'ingegnere che aveva redatto tale elaborato tecnico per conto dei comuni di Lavis, Zambana, Mezzocorona e Mezzolombardo); progetto che avevamo presentato in molte serate pubbliche come associazioni ambientaliste.

Cosa prevede in sintesi, questo progetto?

1. Sistema di trattamento bio-meccanico con separazione delle matrici componenti il rifiuto residuo (che restano di base: carta,

plastica, legno, metalli);

2. Nessun processo di combustione, quindi nessuna emissione in etere di metalli pesanti e diossine;

3. Residui di lavorazione (scarti) che si aggirano intorno al 10%, contro i residui da inceneritore che si aggirano intorno al 30%; considerando anche che i residui del trattamento biomeccanico sono da considerare inerti, quindi rifiuti ordinari, mentre i residui da inceneritore sono da considerare come residui tossici e speciali, quindi da conferire a speciali discariche, le più vicine in Germania, con costi di gestione e trasporto molto elevati.

Il recupero di energia con il processo biomeccanico è molto più elevato rispetto al recupero energetico di un inceneritore, che presenta rendimenti produttivi che arrivano al massimo al 30%: significa che è una macchina che produce energia termica ed elettrica con enormi dispendi di energia (oltre il 70%!); insomma una macchina che non sta in piedi dal punto di vista energetico. Il processo biomeccanico,

invece, non genera combustioni, non genera energia diretta, ma la recupera con il recupero delle materie prime da trattamento, reinserendo nelle filiere (carta, plastiche, metalli) e facendo diventare nuovamente materie prime tali estratti; il recupero energetico è molto più elevato, poiché si recuperano materie prime senza doverle riprodurre, bensì riutilizzandole.

Vorrei concludere affermando che, tornare a proporre l'incenerimento dei rifiuti dopo dieci anni che tale prospettiva è stata accantonata, mi pare davvero fuori da ogni logica, sia politica, sia tecnica.

Peraltro, apprendiamo proprio in questi giorni che Trento sarebbe la città più green (verde) d'Italia; davvero pensiamo questo, con un inceneritore che danneggerebbe colture e salute di uomini e animali?

Possiamo, per una volta ogni tanto, pensare ad un futuro migliore per i nostri figli e nipoti, mettendo in campo strategie diverse da quelle che hanno determinato la situazione ambientale disastrosa del nostro pianeta?

Spero davvero che si voglia superare la "facile" soluzione di bruciare i rifiuti, considerando al primo posto la salute di tutti e la salvaguardia dell'aria che respiriamo.

Per chi volesse approfondire il progetto alternativo, qui le slides per capire in

maniera più completa:  
[https://marcoianes.net/1/upload/1\\_alternativa\\_inceneritore.pdf](https://marcoianes.net/1/upload/1_alternativa_inceneritore.pdf)

## Ambiente

### Un'alternativa all'inceneritore

MARCO IANES